

LE ORIGINI DI ADELAIDE MABILI E IL SUO MATRIMONIO CON GIORGIO DE CHIRICO RIPRISTINO DI UNA VERITÀ

Nikolaos Velissiotis

Certo, il tempo che trascorre, o Nicarco, porterà molta oscurità e completa incertezza sugli avvenimenti, se ora, nel caso di eventi così recenti e freschi, discorsi falsi inventati ottengono credenza.

Plutarco, Simposio dei sette sapienti

I. Nel sito dell'Archivio dell'arte metafisica è apparso nell'ottobre del 2010 un articolo di Paolo Baldacci dal titolo *Origini e storia della famiglia Chirico o Kiriko da Ragusa a Costantinopoli (circa 1720-1870)* che, come si puntualizza, sarà una parte del primo capitolo (paragrafi 2-4) di un libro di prossima pubblicazione, *Il viaggio ansioso. Vita, arte e misteri di Giorgio de Chirico*. Qualche mese prima, nel luglio del 2010, era apparso un articolo dal titolo *Evaristo de Chirico era nato ad Istanbul e non a Firenze*, testo poi ritirato e successivamente riproposto con una premessa dal titolo *Trovato l'atto di nascita di Evaristo*. Più recentemente, nel settembre 2012 è stato pubblicato, sempre nel sito dell'Archivio, un *Nuovo documento sulle origini della famiglia de Chirico*, che riproduce una lettera del 5 giugno 1722 a firma di tale Nicolò Theyls.

Per conto della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico ho iniziato una ricerca per documentare il primo periodo della vita di Giorgio de Chirico, dalla nascita fino agli anni Trenta del Novecento, epoca in cui, con la morte della madre, si recide il cordone ombelicale che lo legava in qualche modo al paese dove era nato e dove aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Lo scopo di questa ricerca è quello di documentare i riflessi che questo nesso, mai bene studiato, ha avuto non solo sulla sua produzione artistica ma anche sugli aspetti umani ed economici della famiglia.

Molto importanti inoltre furono i rapporti che fino agli anni Trenta Giorgio de Chirico e la sua famiglia intrattennero con altre famiglie elleniche, prima in Grecia, poi a Monaco e a Parigi, rapporti sui quali finora non è stata posta molta attenzione. È altrettanto importante creare un'immagine storica precisa della vita della famiglia di Evaristo e il contesto culturale e sociale degli avi. A tal fine da alcuni anni e con il prezioso aiuto di Paolo Picozza ho iniziato una sistematica ricerca di documenti concernenti le origini di questa famiglia, il retroterra culturale, aspetto quest'ultimo che fino a oggi è stato studiato e interpretato malissimo, perché documentato scarsamente, oppure, peggio ancora, volutamente travisato.

Occupandomi dunque di questo argomento, sono stato inizialmente molto interessato dalla pubblicazione dell'articolo di Baldacci, dove speravo venissero corretti gli innumerevoli errori finora

riscontrati sia nella sua monografia del 1997 *De Chirico. 1888-1919, La metafisica*, sia nel libro del 1999 *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, ricordi e documenti*, Monaco, Milano, Firenze, 1906-1911 di Gerd Roos, presenti anche in altri scritti che indagano il primo periodo della vita del Maestro e che sono dovuti spesso alla mancanza di documentazione, a una errata lettura dei documenti esistenti o, peggio ancora, a una volutamente errata lettura per scopi che qui non è utile indagare. Questi errori possono essere corretti sulla base della documentazione da me acquisita.

Con sorpresa e amarezza ho dovuto però constatare che Baldacci, dopo ben tredici anni dalla pubblicazione della sua monografia, continua a insistere nei suoi errori e che, nell'articolo in oggetto, cerca, in una ricostruzione storica apparentemente documentata, di creare una storia che non ha nulla a che vedere con la realtà dei fatti, come se il suo compito non fosse quello di scoprire i fatti reali con ricerche laboriose quanto necessarie, ma di affermare, come premessa all'inizio del suo scritto, la sua più volte ribadita convinzione in base alla quale *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio non dicono mai la verità, sono, insomma, dei grandi imbroglioni – particolarmente Giorgio – e nulla dei loro scritti deve essere preso sul serio*. Essi avrebbero volutamente occultato le loro origini, la storia loro e della loro famiglia. Anzi, nel precedente articolo, relativamente all'atto di morte di Evaristo, nel quale veniva indicato come "fiorentino", Baldacci si è lasciato andare a un vero e proprio *j'accuse* sostenendo, senza neppure formulare altra semplice ipotesi, che "Gemma e i figli mentirono sul luogo di nascita del rispettivo marito e padre, fin dal giorno della sua morte, nella dichiarazione all'ufficiale di stato civile di Atene". È purtroppo di comune esperienza che in caso di decesso di un congiunto, per di più in casa, non siano i famigliari a recarsi all'anagrafe, dovendosi occupare, come narra lo stesso de Chirico nel loro caso, dei preparativi per le esequie. Nello specifico all'anagrafe si recò un domestico, per di più analfabeta, che documentò l'origine "di Firenze" del defunto Evaristo.¹

Questa accusa ossessiva e ritornante, che vuole che i fratelli de Chirico abbiano manipolato e occultato la storia della loro famiglia per una serie di motivi non nobili – che esistono solo nella fervida mente di Baldacci e Roos – si dimostra invece del tutto infondata, strumentale, tuttavia, alla loro tesi.

Leggendo l'articolo di Baldacci, se volessi usare la stessa misura, dovrei anch'io affermare di tutti gli scritti di Paolo Baldacci e di Gerd Roos: *Nulla è veramente e seriamente documentato, dunque nulla deve essere preso sul serio, e tantissime conclusioni sono errate, volutamente o no!*

Non posso e non voglio in questo mio articolo fare tutta la storia delle origini della famiglia de Chirico, che richiede ancora ulteriori ricerche, ma che è in ogni modo molto diversa da quanto Baldacci afferma nel suo testo, insistendo per esempio sulle "origini ragusane" della famiglia, per una strana ossessione nel voler considerare i de Chirico lontani dal suolo e dalla cultura italiana.

II. Mi limito qui a rilevare che la famiglia Kyriko o Chirico (e non Quirico come doveva chiamarsi se fosse stata di origini franco-latine) è una famiglia di origine ellenica che il 1 gennaio 1523 lascia Rodi, insieme ad altre quattromila famiglie elleniche di religione cattolica, al seguito del Gran Maestro dei

¹ Cfr. N. Velissiotis, *La nascita della Metafisica nell'arte di Giorgio de Chirico*, Edizioni Centro Ellenico di Cultura, Milano 2011. A p. 55 è pubblicato il certificato in lingua greca con annessa traduzione in lingua italiana.

Cavalieri di Rodi, Philippe Villiers de l'Isle-Adam, in seguito alla conquista dell'isola da parte di Suleiman il Magnifico dopo cinque mesi di guerra. Non potendo prendere il Castello di Rodi, Suleiman firma un accordo con Villiers che si reca, da solo, nel suo accampamento. Con questo accordo può lasciare l'isola con tutte le armi e gli onori, portando con sé tutte le famiglie dell'isola di fede cattolica. Il primo giorno dell'anno 1523 cinquanta navi partono da Rodi per arrivare a Messina. Lasciate in Sicilia le famiglie, i cavalieri troveranno riparo a Viterbo e poi solo nel 1530 si trasferiranno a Malta.

La famiglia Kyrico o Chirico, commercianti, marinai e diplomatici, mantengono rapporti con la Grecia e con l'impero ottomano anche perché parlano perfettamente, oltre che la lingua greca, l'italiano, il turco e il francese, cosa non comune a quei tempi. Per questa ragione trovano impiego presso i vari stati italiani come diplomatici. Già nel 1600 si trasferiscono in Calabria e in Toscana. Il ramo degli antenati di Giorgio de Chirico si stabilisce in Toscana e in particolare a Firenze e a Livorno, dove questi antenati, perfettamente italianizzati, lavorano come diplomatici acquisendo anche vari titoli nobiliari. Possiedono beni immobili e si trasferiscono in vari Paesi per il loro lavoro. Li troviamo in Piemonte, ma anche a Odessa, a San Pietroburgo, a Costantinopoli e altrove. In particolare i de Chirico di Odessa aiuteranno con soldi e armi la rivoluzione ellenica del 1821. Tuttavia, come ho detto, non è qui il luogo e il momento di pubblicare tutta la storia della famiglia.

Mi fermerò dunque a commentare solo il paragrafo 4 del testo di Paolo Baldacci, "Giorgio de Chirico e Adelaide Mabili. Apogeo e decadenza di una dinastia", poiché riguarda i genitori di Evaristo de Chirico, cioè dei nonni di Giorgio e Alberto, e anche perché interessa direttamente la storia di Giorgio de Chirico, in quanto dalla ricostruzione di Baldacci emerge un castello di errori con una serie di ripercussioni sulla storia della vita del Maestro e del fratello Savinio.

Una poetica e romantica descrizione dell'incontro di Giorgio (Maria) de Chirico e di Adelaide Mabili la troviamo nel racconto di Savinio nel suo libro *Casa "La Vita"* del 1943. Scrive Savinio nel capitolo "Variante di Casa La Vita": "Spagnola d'origine, la madre dello zio Gustavo e nonna paterna di Aniceto nasceva contessa Mabili y Buligny, era stata una bellezza rara...

Isabella (così si chiamava la madre dello zio Gustavo) era figlia del console a Corfù di Sua Cattolica Maestà il re di Spagna. Isabella era sedicenne appena quando il barone Giorgio C., ambasciatore di Sua Maestà il re di Sardegna passò dall'isola dei Feaci in viaggio per la sua nuova destinazione a Costantinopoli. Il barone C. vide Isabella, la chiese in sposa e un mese dopo veleggiavano entrambi uniti davanti a Dio e davanti agli uomini alla volta del Corno d'Oro."²

In un articolo del 1933 su Lorenzo Mavili, lo zio poeta, Savinio annota esattamente il nome della nonna, non Isabella ma Adelaide Mabili y Bouligny e descrive perfettamente sia la vita e la morte dello zio (da parte di nonna), sia la sua opera letteraria che conosce a fondo.³ Non dobbiamo dunque considerare allo stesso modo il Savinio romanziere e il Savinio storico. E vedremo pure come i fratelli de Chirico hanno raccontato con buona precisione e senza alcuna alterazione quello che avevano appreso in famiglia, dalla madre e ritengo anche dallo zio Gustavo, ben descritto da Savinio.

² A. Savinio, *Casa "La Vita"*, Bompiani, Milano 1943, p. 267.

³ A. Savinio, *Lorenzo Mabili*, in «Pan» di U. Ojetti, Roma 1933 e *Notiziario Culturale dell'Istituto Italiano di Atene* (in greco), vol. 5, pp. 3-5, gennaio-febbraio 1961. Cfr. anche A. Savinio, *Scritti dispersi 1943-1952*, a cura di P. Italia, Adelphi, Milano 2004, "La metamorfosi del vecchio poeta", pp. 1768-1773.

III. Riporto di seguito i passi più significativi del quarto paragrafo dell'articolo di Baldacci "Giorgio de Chirico e Adelaide Mabili. Apogeo e decadenza di una dinastia" da prendere in esame (le sottolineature sono nostre):

A questo punto, dobbiamo ricostruire su basi più solide la leggendaria ma in parte evanescente figura del nonno Giorgio, spacciato nel 1937 dal nipote Alberto per "Ambasciatore del Regno d'Italia" e successivamente inserito, con analogo incarico, tra i protagonisti di uno degli ultimi racconti di "Casa La Vita". Inoltre dobbiamo capire da dove derivino la nazionalità e cittadinanza italiane dei vari membri della famiglia de Chirico, che alla spicciolata, tra gli ultimi decenni dell'800 e l'inizio del '900, si trasferirono quasi tutti in Toscana. Almeno per quanto riguarda Evaristo, il padre di Giorgio e Alberto, la nazionalità è documentata dalle lettere del 1895 scambiate tra l'Ambasciata d'Italia e il Ministero degli Esteri Ottomano, nelle quali egli è definito "sujet italien" (suddito italiano).

L'atto di battesimo e di nascita di Giorgio Maria non si è ancora trovato, nonostante le ricerche effettuate a Istanbul nei registri di Sent Antuàn, la Cattedrale cattolica di Pera, nella quale si trovano attualmente anche gli atti relativi alle parrocchie di Büyükdere, con i documenti di battesimo di Evaristo e di altri membri della famiglia. Non siamo quindi del tutto sicuri dell'anno della sua nascita, oltre che non conoscere quello della morte. La scarsa salute di cui parla il console sardo doveva però essere una scusa per evitarne la nomina al posto del fratello deceduto.

Secondo i documenti conservati nell'Archivio del Ministero degli Esteri a Roma, Giorgio non ricoprì mai alcuna carica nella Legazione Sarda, mentre figura con regolare continuità quale membro della Legazione Russa negli Almanacchi di Gotha, che riportano ogni anno la composizione del corpo diplomatico delle singole ambasciate: terzo consigliere dal 1836 al 1847; consigliere di stato col titolo di Cavaliere dal 1848 al 1854, quando ha anche l'incarico di primo aiuto interprete. Nel 1855 l'Ambasciata Russa a Costantinopoli viene chiusa, a causa della guerra in Crimea, scoppiata l'anno precedente e che vedeva la Russia avversaria dell'Impero Ottomano, difeso invece da una coalizione composta da Inghilterra e Francia a cui si unirà di lì a poco, per volontà di Cavour, anche il Regno di Sardegna. Dopo il 1854 non troviamo più traccia, nelle varie Legazioni diplomatiche accreditate a Costantinopoli, del Cavaliere Giorgio de Chirico, che probabilmente, avendo superato i sessant'anni, era stato collocato in pensione. Queste notizie vanno confrontate con quanto Savinio ricorda nei suoi vari scritti e con quel che si diceva in famiglia sulla figura del nonno, di cui ancora esiste un ritratto che lo rappresenta "fine di tratti e biondissimo", col petto decorato della croce di San Nicola e di altre medaglie zariste.

Alla sua persona, com'è logico, si era finito per attribuire prerogative e incarichi appartenuti probabilmente ad altri parenti o antenati. Lo si diceva ricco di onorificenze imperiali russe ed asburgiche, consigliere speciale dello zar Nicola I, ambasciatore della corte di Vienna e di Gran Bretagna, rappresentante presso la Porta Ottomana del Regno di Sardegna e poi della corona d'Italia. Se togliamo dall'elenco tutto ciò che riguarda i suoi incarichi diplomatici per i Regni di Sardegna e d'Italia, e quelli per altre potenze, eccetto la Russia, ci troviamo vicini alla verità.

Di lui si ricordavano – scrive Savinio – il severo impegno religioso e la perfetta conoscenza, oltre all'italiano, di francese, inglese, spagnolo e russo, lingue nelle quali si era messo a comporre poesie dopo essersi ritirato dalla carriera in tarda età.

Giorgio, contraendo una delle tante e tanto vantaggiose alleanze matrimoniali che avevano contraddistinto per due secoli la sua casata, aveva sposato la contessa Adelaide Mabili y Bouligny, figlia del console spagnolo a Corfù.

Anche per tracciare la storia di questa unione, di cui Savinio ci dà un colorito racconto, sia pur piegato all'esigenza di far apparire il nonno come ambasciatore di Sardegna, bisogna districarsi in alberi genealogici complessi e non sempre chiarissimi, e date di matrimonio, di nascita e di morte spesso incerte.

Adelaide Mabili, che sembra fosse nata nel 1799, era figlia di don Lorenzo Eliodoro e nipote di Juan José Eliodoro de Bouligny y Mabili, un piccolo commerciante nato ad Alicante nel 1735 senza alcun blasone familiare. Avendo fatto fortuna nei commerci con l'Oriente, Juan José era stato nominato plenipotenziario della Corona di Spagna a Costantinopoli nel momento in cui il governo spagnolo decise di avviare negoziati intesi a stabilire relazioni diplomatiche con la Sublime Porta. Suo figlio, Lorenzo Eliodoro (Alicante 1763 - Corfù 1853) aveva ereditato la carica paterna di ministro di Spagna e aveva sposato, pare nel 1785, Teresa Elena Timoni, figlia di Caterina de Chirico e Michelangelo Timoni. Dopo la morte della prima moglie, e comunque a cavallo del secolo, Lorenzo Eliodoro lasciò la carica di Costantinopoli e si trasferì a Corfù come console spagnolo presso la Repubblica delle Sette Isole Unite, una sorta di protettorato Russo-Ottomano sulle isole del Mar Ionio. A Corfù Lorenzo contrasse altri due matrimoni e visse fino a tarda età.

Nonostante alcune incongruenze di date che abbiamo rilevato, Adelaide sembrerebbe nata dal primo matrimonio di Lorenzo con Teresa Elena Timoni, e avrebbe quindi avuto per parte di madre sangue dei de Chirico nelle vene. Sua nonna, Caterina de Chirico, era la zia di Federico Maria primo Dragomanno di Sardegna e prozia di Giorgio, il marito, che perciò era suo cugino di secondo grado. L'unione, che fu lunga e infelicamente prolifica, era seriamente esposta al pericolo, puntualmente verificatosi, di avere figli menomati.

La data del matrimonio tra Giorgio e Adelaide è incerta, come incerta sembra anche la data di nascita di Adelaide stessa. Secondo Savinio la nonna "era sedicenne appena quando il barone Giorgio C., ambasciatore di sua maestà il re di Sardegna (...) la chiese in sposa". Se fosse vera la data di nascita 1799 e vera la notizia di Savinio, dovremmo collocare il matrimonio tra il 1815 e il 1816. Ma l'ultimo degli otto figli nati da questa unione, Gustavo de Chirico, lo zio "fiorentino" di Giorgio e Alberto, era nato nel 1850, cosa che rende abbastanza difficile anche se non impossibile credere alla data di nascita della madre, che forse va ritoccata di qualche anno.

Il matrimonio tra Giorgio de Chirico e una Mabili y Bouligny segnava [...] anche l'inizio della decadenza, sia per le tare ereditarie che si manifestarono in parte della numerosa prole, sia perché, a partire dalla metà degli anni '30, non solo i de Chirico, ma anche molte altre famiglie perote cominciarono a perdere il controllo delle legazioni occidentali che avevano fino a quel momento esercitato con grande profitto. [...] Alcune famiglie, come quella dei Franchini, salirono ancora più in alto nella scala degli onori, altre, come quella dei de Chirico, in rovina e sballottate qua e là a casaccio nelle varie missioni consolari [Sturdza si riferisce al ramo laterale dei discendenti di Luca, fratello di Federico Maria, entrato al servizio della Russia e stabilito a Odessa], persero la loro identità e persino il ricordo delle loro vere origini (...). Le famiglie rimaste a Istanbul mandarono i loro figli a studiare nei Paesi di cui esse rappresentavano gli interessi presso il Sultano. Finiti gli studi, questi giovani iniziarono delle carriere diplomatiche di tipo classico, fissarono le loro residenze all'estero e non tornarono più a Costantinopoli.

Una storia, questa, molto simile a quella della famiglia de Chirico. Nella sfortunata discendenza dei nonni troviamo due figlie che si stabilirono a Firenze e a Roma tra il 1861 e il 1870 in seguito a matrimoni con residenti italiani, e l'unico figlio maschio realmente sano e capace, Evaristo, che venne a fare i suoi studi in Italia negli stessi anni, laureandosi in ingegneria, probabilmente a Torino, e diven-

tando cittadino italiano in virtù di un diritto che veniva garantito ai figli e ai discendenti di diplomatici stranieri che erano stati al servizio del Regno Sabauda.

Ma la cittadinanza italiana dei de Chirico, non discutibile, non può essere confusa con il pieno possesso di un'identità culturale "nazionale", che per altro non si era neppure del tutto affermata nell'Italia stessa. La sofferta ricerca e conquista di questa identità segnerà il percorso intellettuale, umano e artistico di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, i quali, per essere nati in Grecia senza nessuna esperienza della "nazione" ragusea di Costantinopoli, l'antica patria franco-latina dei loro antenati, vivevano l'esperienza della loro nuova patria italiana, o della "nazionalità per scelta" come la chiamò Alberto, in un modo del tutto esacerbato ed anormale.

Dall'unione di Giorgio e Adelaide nacquero otto figli distribuiti nell'arco di circa un trentennio, tra il 1820 e il 1850.

(Testo da P. Baldacci, *Origini e storia della famiglia Chirico o Kiriko da Ragusa a Costantinopoli - circa 1720-1870*)

IV. In questo miscuglio di informazioni vere e false, solo apparentemente ben documentate e "spacciate" con sicurezza, Baldacci costruisce il primo dei suoi castelli contro Giorgio de Chirico: la *folia* (figli menomati) che insidia la famiglia de Chirico, dovuta allo spotalizio fra persone dello stesso sangue. Il secondo castello, quello sulla *non italianità della famiglia*, che si insinua in questo scritto, è un altro falso. Ovviamente l'affermazione della non italianità dei de Chirico è finalizzata al precipuo scopo di sostenere le sue teorie su de Chirico e Savinio. Scrive infatti Baldacci in *Evaristo de Chirico era nato ad Istanbul e non a Firenze*:

In effetti, la questione delle origini della famiglia de Chirico, del paese di formazione e di residenza degli avi, così come quella del luogo di nascita del padre e della madre dei due artisti, riveste un'importanza assai più grande di quanto non appaia a prima vista. Infatti, qualora venisse accertato senza ombra di dubbio che la famiglia non era originariamente di nazionalità italiana, non solo si spiegherebbe l'atteggiamento vago dei due fratelli a questo proposito, ma verrebbe confermato un quadro interpretativo che vede nella mancanza di una "patria certa" e quindi nella struggente ricerca di un'identità nazionale, uno dei principali motori della poetica di Giorgio de Chirico.

Poco prima, aveva affermato:

Che nella ricostruzione storica di momenti e protagonisti dell'arte moderna possano sorgere discussioni e divergenze persino riguardo al luogo di nascita dei genitori di un artista sembra una cosa inspiegabile o priva di senso. Ma non quando si tratti di Giorgio de Chirico e di suo fratello Alberto Savinio, le cui origini familiari presentano da sempre aspetti oscuri o misteriosi, un tempo colmati solo dalle dichiarazioni degli interessati, quasi sempre nebulose, imprecise o decisamente non veritiere. E soprattutto non quando si abbia a che fare con un organo come la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, ostinatamente impegnata, per motivi che in gran parte ci sfuggono, a difendere le fantasiose versioni diffuse dai due fratelli.



fig. 1 Stemma della famiglia di Sofia Pieri, prima moglie di Lorenzo Mavili

Baldacci sembra dimenticare che l'Italia come nazione nascerà dopo il matrimonio di Giorgio de Chirico con Adelaide Mabili e ancora ben dopo la nascita di Evaristo de Chirico. Per quando riguarda invece l'appartenenza della famiglia al suolo e alla cultura greco-italiana, ciò sarà oggetto come ho detto di un mio prossimo libro.

Qui di seguito viene descritta e documentata l'origine di Adelaide Mabili e il suo matrimonio con Giorgio de Chirico:

1) Jean de Bouligny y Largier (1697-1772), nato a Marsiglia, si trasferisce ad Alicante intorno al 1717 dove sposa Maria Antonia Paret y Vinet. Dal matrimonio nascono tre figli maschi – José (1726-1802), Juan (1726-1798), che ha lavorato come incaricato d'affari di Spagna a Costantinopoli dal 1782 al 1799, e Francisco (1736-1800), che ha avuto una importante carriera militare, ed è stato governatore della Louisiana, in America, nel 1791⁴ – e una figlia di nome Francisca.

2) Lorenzo Mavili, italiano di Napoli, professore di giurisprudenza, si trasferisce nel 1759 in Spagna, al seguito di Re Carlos Sebastián de Borbón y Farnesio, che diventa imperatore di Spagna, cambiando il cognome per ragioni fonetiche in Mabili o Mabilly, e conosce e sposa Francisca Bouligny, la figlia di Jean de Bouligny y Largier.

3) Il loro figlio, anche lui di nome Lorenzo, che porta i due cognomi Mabili e Bouligny, è nato ad Alicante nel 1765 e studia giurisprudenza al seminario di Orihuela (Murcia). Si trasferisce per qualche anno a Marsiglia per studiare il francese. Nominato “Joven de la Lengua” l'8 luglio 1788, si aggrega alla “Segreteria della Legacion Española” a Costantinopoli presso lo zio Juan e il cugino José, figlio di Juan, il 19 novembre 1789.⁵

4) Questo zio Juan, figlio di Jean Bouligny y Largier, sposato a Cartagena il 7 settembre 1755 con Elena Marconié y Penarroja, era giunto nel 1782 a Costantinopoli dalla Spagna con il figlio José Eliodoro Bouligny y Marconié, delegato dal Ministro del Re, Floridablanca, ed era riuscito a far stipulare un armistizio fra i due Paesi che, dopo la battaglia navale di Lepanto, erano ancora in stato di guerra. L'armistizio di ventuno capitoli viene firmato dalla Spagna il 24 dicembre 1782 e dalla Sublime Porta il 24 aprile 1783. Juan acquista il palazzo Bujuk-Derè, dove si stabilisce l'ambasciata spagnola

⁴ G. Hassioti, *Gli antenati di Lorenzo Mavili e la loro corrispondenza*, in *Kerkiraika Chronika*, 26, 1982, pp. 416-423; Id., *Gli antenati di Lorenzo Mavili e la loro corrispondenza diplomatica*, *Mnimon* 7, 1979, pp. 99-117.

⁵ D. Ozaman, *Les diplomates espagnols du XVIII^e siècle. Introduction et répertoire biographique. (1700-1808)*, Madrid, Casa de Velázquez – Maison des Pays Ibériques, 1998, cartelle 195-196.

e dove è nominato plenipotenziario della Corona di Spagna. Accusato dal ministro di Spagna Floridablanca per i suoi rapporti con i Francesi, dovrà tornare in Spagna il 19 gennaio 1793.⁶

5) Lascia al suo posto il figlio José Eliodoro. Tuttavia le amicizie anche di quest'ultimo con la comunità e il governo francese lo rendono sospetto alla Sublime Porta la quale con un documento del 1 ottobre 1799 lo invita a lasciare entro quattordici giorni il Paese.⁷ Il 29 luglio 1800 è a Vienna dove incontra il nuovo console di Spagna presso la Sublime Porta Ignacio del Corral. Arriva a Madrid nel settembre del 1800. Nominato console in Svezia, presenterà le sue credenziali a Stoccolma il 23 luglio 1805 e morirà tre mesi dopo.⁸ Lorenzo ed Eliodoro sono dunque due persone distinte, cugini, ma non la stessa persona come sostiene Baldacci.



fig. 2 Stemma della famiglia di Catterina Dusmani, seconda moglie di Lorenzo Mabili e nonna materna di Evaristo de Chirico

6) Lorenzo Mabili y Bouligny era già ritornato in Spagna. Verso la fine del 1800 doveva tornare a Costantinopoli per prendere il posto del cugino (Delega Reale del 26 settembre 1800)⁹, ma all'improvviso viene nominato Console presso il "Governo della Repubblica delle Sette Isole Unite"¹⁰, al posto di Esteban Messalo, sicuramente perché conosceva perfettamente la lingua italiana che si parlava nelle isole Ionie. Arriva a Corfù il 30 dicembre 1803¹¹ e prende il posto e il titolo di Console di Spagna l'11 gennaio 1804.¹²

7) Lorenzo Mabili de Bouligny sposa in prime nozze il 13 gennaio 1807 Sofia, diciottenne, figlia di Antonio Pieri, della nobile famiglia dei conti Pieri, membri del Consiglio della Città¹³ (fig. 1). Erano entrambi bellissimi, come attesta un disegno che li ritrae.¹⁴ Malata di tubercolosi, Sofia si reca per curarsi con suo fratello Marino prima a Venezia e poi a Padova, dove muore l'8 dicembre 1807.¹⁵ Suo

⁶ J.W. Zinkeisen, *Geschichte des Osmanisches Reiches in Europa*. Gona 1864, vol. VI, pp. 363-365 e vol. VII, pp. 63-65.

⁷ *Ibid.*, vol. VII, pp. 751-754, dove viene pubblicato l'intero documento di Taleyrant del 27.4.1799, dove è scritto: "de Bouligny a d'ailleurs des droits à notre considération en raison du zèle et empressement qu'il témoigne pour tout ce qui a rapport aux Français de Turquie".

⁸ D. Ozaman, *op. cit.*, cartelle 193-194.

⁹ *Ibid.*, cartelle 328-329.

¹⁰ Russia e Turchia firmano il trattato del 21 marzo 1800 con il quale si decide l'autonomia dell'"Eptanisso Politia", cioè della "Repubblica delle Sette Isole Unite".

¹¹ Documento 1, pubblicato in questo saggio a p. 137. Arrivo di Lorenzo Mabili a Corfù. Archivio Regione Corfù, Polizia Sanitaria, busta 117, Registro dei Passeggeri 1803-1804.

¹² Credenziali Diplomatiche di Lorenzo Mabili, Archivio Regione Corfù, busta Lorenzo Mabili. Pubblicato anche in K. Daphnes, N. Karydes, *Kerkyraika Chronika*, 1960, vol. VII, p. 10.

¹³ Documento 2, pubblicato in questo saggio a p. 138. Matrimonio di Lorenzo Mabili con Sofia Pieri. Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 51.

¹⁴ Ritratto di Lorenzo Mabili e Sofia Pieri, pubblicato in *Kerkyraika Chronika*, 1960, vol VII, p. 11. Sturdza erroneamente pensa che si tratti di Teresa Elena Timoni e di conseguenza anche Baldacci fa lo stesso.

¹⁵ E. Rizos-Rangavis, *Livre d'Oro de la Noblesse Ionienne*, Editions Elefteroudakis, Atene 1925, p. 138.

fratello, pure affetto dalla stessa malattia, muore nel febbraio successivo. Viene sepolto nel cimitero di Padova insieme alla sorella.¹⁶

Lorenzo, che ha avuto buoni rapporti con il governatore francese dell'isola Cesar Barthier, nel 1808 ha già problemi con il commissario imperiale francese, nuovo governatore dell'Eptaneso, Jules Bessières. Il generale Mateo Maximiliano Prospero conte de Lessens chiede alla polizia che le sue lettere e i documenti vengano aperti, trascritti e spediti al Ministero degli Esteri a Parigi, dove si trovano ancora.¹⁷

Lorenzo chiede, con una lettera dell'8 dicembre 1808, forse a causa della depressione conseguente alla morte della moglie, di essere esonerato e di poter lasciare Corfù, ma la richiesta non viene subito accolta o non viene comunicata. Il documento del richiamo, firmato l'11 aprile 1809, è conservato a Madrid.

8) Così Lorenzo Mabili resta a Corfù dove si innamora e sposa in seconde nozze, il 18 giugno 1809, la contessa Catterina (o Cattina), Tonina, Contarina Dusmani, ventinovenne, figlia del conte Giovanni Spiridon Dusmani (membro di una grande e importante famiglia ellenica che aveva stretti rapporti con la famiglia reale russa, l'impero ottomano e altre famiglie reali in Europa), anche lei in seconde nozze (fig. 2).¹⁸

Già dal 1808 Lorenzo "prête serment au Roi Joseph I" (Bonaparte), diventato Re di Spagna, e nel 1811 lo troviamo nominato Console dell'Italia.¹⁹ Tuttavia il 12 settembre 1811 il Ministro degli Esteri di Giuseppe Bonaparte, Azanca, lo esonera ("reformado") e chiede il suo rientro in Spagna. Gli stretti rapporti che la famiglia Dusmani ha con la famiglia reale russa sono infatti motivo di una graduale mancanza di fiducia verso Lorenzo Mabili da parte delle autorità spagnole.

9) Lorenzo, invece di tornare in Spagna, come dichiara nel documento di partenza da Corfù il 31 marzo 1812²⁰, e dopo aver fatto insieme alla moglie testamento segreto temendo per la propria sorte²¹, si rifugia con Catterina a Napoli, patria di suo padre, nel regno di Gioacchino Murat, dove abiterà nella strada Monte di Dio. A Napoli **nasceranno e si battezzeranno i suoi due figli, Adelaide nel 1812 e Paolo nel 1814** (fig. 3).²² Nel 1814 sarà costretto a tornare urgentemente a Madrid (non potrà assistere neppure al battesimo del figlio)²³, per "justifier sa conduit et obtenir sa

¹⁶ *Ibid.*, p. 139.

¹⁷ Michael Th. Laskaris, *Don Lorenzo Mabilly de Bouligny. Il nonno di Lorenzo Mavili*, in *Kerkyraika Chronika*, 1960, vol VII, pp. 5-15.

¹⁸ Documento 3, pubblicato in questo saggio a p. 139. Matrimonio di Lorenzo Mabili con Catterina Dusmani, Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 62. L'amore fra i due è testimoniato dalle loro numerose lettere.

¹⁹ Lettera del Gouverneur-General des Iles Ioniennes del 20 gennaio 1811. Archivio Regione Corfù, busta Paolo Mavili.

²⁰ Documento di Partenza: Commissariat General de Police a Corfù. Registre des Départs. Archivio Regione Corfù, Polizia, busta 1825, volume 2.

²¹ Testamenti presso Notario Theodoro Manessi. 19/31 Marzo 1812 di Lorenzo Mabili de Bouligny di Lorenzo e di Catterina Dusmani di Spiridone moglie Mabili (presentazione cedole). Archivio di Distretto di Corfù, Notari, busta M44, Libro Testamenti, p. 12.

²² Nei documenti dei matrimoni dei figli, Adelaide e Paolo, si dichiara la loro nascita a Napoli nel 1812 per Adelaide e 1814 per Paolo. Per quest'ultimo, cfr. il certificato di battesimo, fig. 3. Per la trascrizione del testo, cfr. Documento 4 in questo saggio a p. 140. Archivio Regione Corfù. Il certificato di battesimo di Paolo (Parrocchia San Marco di Palazzo, Napoli) è stato ritrovato grazie alla sua trascrizione all'interno di un atto notarile del 16/28 marzo 1836, stilato per dargli la possibilità di votare i rappresentanti del Parlamento, avendo compiuto 21 anni di età. Archivi Regione Corfù, libro Atti notarili, n. 876.

²³ In una lettera di Lorenzo Mabili alla moglie Catterina da Madrid del 30 dicembre 1814 scopriamo che Lorenzo non è presente al battesimo del figlio Paolo (Carlo, Ferdinando), avvenuto a Napoli il 23 novembre 1814. Archivio dell'Institute of Modern Greek Studies, Manolis Triantaphilidis Foundation dell'Aristotle University of Thessaloniki.

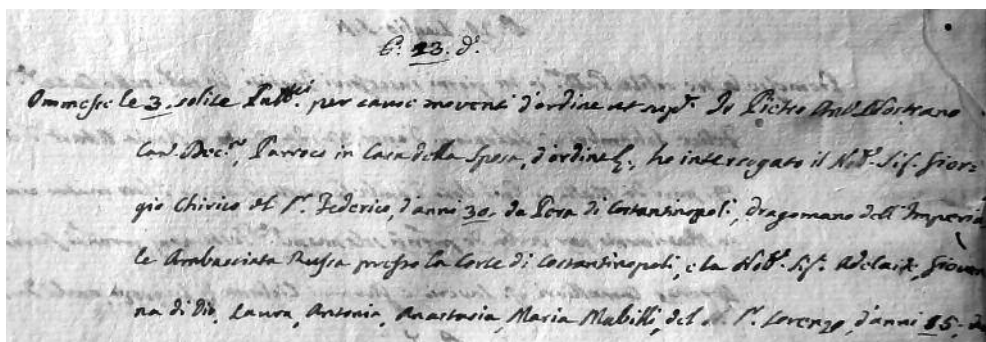


Fig. 4 Matrimonio di Giorgio de Chirico con Adelaide Mabili. Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 148

nio apprendiamo innanzitutto che Giorgio (Maria) de Chirico (figg. 5-6) aveva circa trent'anni (in realtà trentatré). Morirà a Roma (ove si era trasferito con la moglie Adelaide e i figli Alberto, Zenaide, Evaristo e Gustavo, fin dal maggio del 1865) il 9 novembre 1867, dopo aver ricevuto i sacramenti, e verrà sepolto al Cimitero Monumentale del Verano (fig. 7).²⁸

13) Il racconto di Savinio sulla vita del nonno, come si vede, era preciso, anche con riferimento ai Sacramenti poco prima della morte. Ritengo che invece di utilizzare come unica fonte quanto scrive lo Sturdza che a sua volta si basa anche sul libro della giornalista Luisa Spagnoli (*Lunga vita di Giorgio de Chirico*, Longanesi, 1971), sarebbe bastato che Baldacci, oltre alla ricerca del certificato di battesimo – che non ha trovato –, si fosse interessato anche a quello di matrimonio che costituisce, per uno storico, una fonte di notizie anche più importante. Dallo stesso certificato, dove risultava che Adelaide aveva quindici anni (essendo nata a Napoli nel 1812), Baldacci avrebbe potuto facilmente evitare la rischiosa affermazione che la stessa era nata nel 1799 e che nel 1850 aveva generato l'ultimo figlio Gustavo all'età di cinquantun anni ("difficile ma non impossibile credere alla data di nascita della madre, che forse va ritoccata di qualche anno"). Ritengo che uno storico non possa procedere con ritocchi e approssimazioni al fine di far quadrare le proprie teorie. Se avesse dato credito a Savinio, avrebbe trovato il certificato di matrimonio là dove era necessariamente conservato, e dove l'ho trovato io.

V. Per non dimenticare nessuno dei personaggi che Paolo Baldacci mette nel suo calderone, occorre precisare che Teresa Elena Timoni, figlia di Caterina de Chirico de Andria e di Michelangelo Timoni de Antan, in realtà sposa anche lei un Bouligny: si tratta di José Eliodoro Bouligny y Marconiè, figlio di Juan de Bouligny y Paret (Alicante 3 marzo 1726 - Madrid 9 gennaio 1798), quello di

²⁸ Archivio storico del Vicariato di Roma. Ringrazio Paolo Picozza per le informazioni. *Nel marg. sin.*: "n° 763, De Chirico Georgius Die nona mensis novembris anno millesimo octingentesimo sexagesimo septimo 1867, circa meridiem, Georgius De Chirico quondam Friderici Constantinopolitanus vir Adelaidis Mabillis, degens in Via A. Romualdi n. 262, ecclesiae sacramentis in infirmitate susceptis, animam Deo reddidit, anno vitae suae septuagesimo secundo. Eius corpus die sequente ad parochialem hanc ecclesiam rite delatum, postea ad s(anctum?) publicum caemeterium transmissum fuit. A. Cari Valenti vicarius curatus".

Traduzione: "Il giorno 9 novembre dell'anno milleottocentosessantasette (1867), verso mezzogiorno, Giorgio De Chirico, del fu Federico di Costantinopoli, marito di Adelaide Mabili, abitante in via A. Romualdi n. 262, ricevuti i sacramenti durante la propria infermità, rese l'anima a Dio, nel settantaduesimo anno della sua età. Il giorno seguente il suo corpo fu portato ritualmente a questa chiesa parrocchiale, poi fu trasferito al santo cimitero pubblico. A. Cari Valenti, vicario curato".



fig. 5 Ritratto di pittore ignoto di Giorgio Maria de Chirico, padre di Evaristo de Chirico



fig. 6 G. de Chirico, ritratto del nonno paterno Giorgio Maria de Chirico, 1936, olio su cartone, 27 x 15,3 cm

Costantinopoli, e di Elena Marconiè y Penarroja (nata a Madrid il 9 dicembre 1736), sposati a Cartagena il 7 giugno 1755. José Eliodoro, nato nel 1758, sposerà dunque a Costantinopoli Teresa Elena Timoni de Chirico il 9 aprile 1785. Nata a Costantinopoli il 12 febbraio 1759, Teresa avrà con José Eliodoro tre figli – Clementina, Teofilo e Agata – e vivrà una vita molto lunga (morirà nel dicembre del 1830), dono che tanti de Chirico hanno ereditato.²⁹ Gerd Roos, a sua volta, aveva affermato con sicurezza che da tale matrimonio erano nati Helene, Adelaide e Paolo, male interpretando quello che scrive Savinio.³⁰

Ritengo opportuno precisare che solo il ramo della famiglia di Lorenzo porta il cognome Mavili (in italiano) o Mabily (in spagnolo). Sicuramente José Eliodoro non porta questo cognome, e non può portarlo non avendo diretti rapporti con questa famiglia.

VI. Per chiudere la storia della famiglia di Adelaide si legga quanto segue: sua madre Catterina Dusmani muore il 3 gennaio 1845 a Santa Mavra (Lefcada)³¹; suo padre Lorenzo Mabili il 7 ottobre

²⁹ D. Ozaman, *op. cit.*, cartelle 193-194; G. Hassioti, *Tendiendo Puentes en el Mediterraneo. Estudios sobre las relaciones hispano-griegas* (ss. XV-XIX), Encarnación Motos Guirao, Centro de Estudios Bizantinos, Neogriegos y Chipriotas, 2008, pp. 155-173.

³⁰ G. Roos, *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Ricordi e documenti Monaco-Milano-Firenze 1906-1911*, ed. Bora, Bologna 1999, p. 35.

³¹ Documento 9, pubblicato in questo saggio a p. 142. Certificato di morte di Catterina Dusmani, 3 gennaio 1845. Ufficio dell'anagrafe, Corfù n. 118.

1853 a Corfù.³² Il fratello di Adelaide, Paolo, che terrà stretti rapporti con sua sorella, sposterà Giovannina Capodistria-Suffi il 16 novembre 1845³³ e avrà due figli: Ester e Lorenzo. Quest'ultimo diventa un famoso letterato, filosofo, poeta, scacchista rinomato in Europa, politico ed eroe nazionale greco (morto il 28 novembre 1912 nella battaglia dell'Epiro contro i Turchi, a capo di volontari garibaldini). Ester e Lorenzo, dopo la morte del padre, cambiano il cognome spagnolo Mabili ritornando all'originario nome italiano Mavili.

Gemma de Chirico, anche lei figlia di un italiano, Augusto Cervetto, e di una greca, Margarita Alivisatos (discendente di una famiglia greca molto importante originaria di Cefalonia), partendo definitivamente dalla Grecia nel 1906 con i suoi figli, dopo la morte di Evaristo, si fermerà a Corfù per far visita a Ester e Lorenzo, e Savinio descriverà questo evento nel capitolo "Lorenzo Mavili" nel suo libro *Narrate, Uomini la Vostra Storia*.³⁴

VII. In conclusione, dunque, *nessuno sposalizio fra parenti dello stesso sangue, nessuna ombra di follia che pretenderebbe di oscurare la discendenza di Giorgio e di Adelaide, nessun figlio menomato.*

È, di conseguenza, errato quanto Baldacci afferma nei suoi scritti, sostenendo che, a parte Evaristo, figlio di Adelaide, uomo serio e lavoratore, gli altri membri della famiglia vivono in uno stato di irrealità dovuto a una malattia ereditaria per una presunta endogamia. Dalle lettere della vedova Adelaide e dei suoi figli al fratello Paolo, di prossima pubblicazione, si documenta un'altra verità: l'unico figlio che diventa un problema per la madre è esattamente quello che si trova "in Turchia sulle montagne [ove sta] lavorando indefessamente", quando invece il resto della famiglia ha un buon matrimonio o una situazione tranquilla in Italia. Per l'unico figlio che le dà preoccupazioni – Evaristo – la madre si indurrà per trovare una soluzione di lavoro nella sua patria ellenica.³⁵

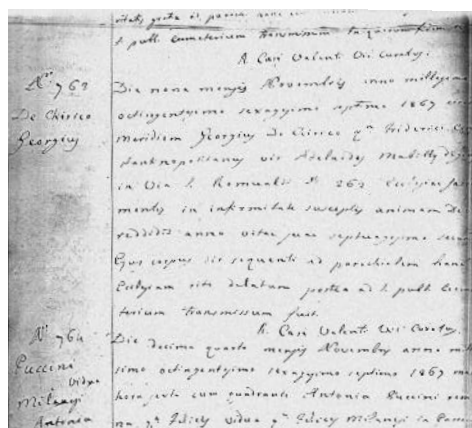


fig.7 Certificato di morte di Giorgio Maria de Chirico, sepolto presso il cimitero del Verano a Roma

³² Documento 10, pubblicato in questo saggio a p. 142. Certificato di morte di Lorenzo Mabili y Bouigny, 7 ottobre 1853. Ufficio dell'anagrafe, Corfù n. 148.

³³ Matrimonio di Paolo Mavili. Ufficio dell'anagrafe Matrimoni, Corfù n. 92 del 16.11.1848.

³⁴ A. Savinio, *Narrate, Uomini la Vostra Storia*, Bompiani, Milano 1942, "Lorenzo Mavili", pp. 143-158.

³⁵ Documento 11, pubblicato in questo saggio a pp. 143-144. Lettera di Adelaide de Chirico al fratello Paolo 1 ottobre 1872. Archivio dell'Institute of Modern Greek Studies, Manolis Triantaphilidis Foundation dell'Aristotle University of Thessaloniki.

"Livorno 1° Ottobre 1872. Martedì

Piazza Manin n°4

Mio Caro Paolo,

ti sono riconoscentissima di avermi scritto una così affettuosa e dettagliata lettera. Le tue lettere si leggono con molto piacere perché ispirano la calma ed il benessere, esse sono un vero calmante all'agitato mio spirito! Però con tutto il piacere che provo nel leggere i tuoi caratteri non pretendo che tu mi debba scrivere spessissimo non volendo abusare della tua compiacenza tanto più sapendo quante sono le tue occupazioni.

Godo moltissimo nel sentire che il mio caro Lorenzino studia e studia di proposito che così diverrà un giovane di molto merito, degno figlio di quel Padre. Sono contenta altresì che la cara Ester sia in Campagna [ad] accudire alla sua vendemmia. Me la saluterai e abbraccerai da parte mia. E la mia cara Giannina le dirai tante e tante cose affettuosissime, con quanta gioia la rivedrei.

La cosa che dà maggiormente fastidio è che nel laborioso testo di Baldacci è ben chiaro che lui si rende perfettamente conto che tutto quello che scrive è fondato su informazioni e documenti discutibili, se non sul nulla assoluto, ma preferisce comunque arrampicarsi sugli specchi con le date delle nascite e delle morti dei personaggi. *Uno storico, quando si trova in una situazione di questo genere, normalmente si ferma e indaga meglio.* Invece Baldacci, che sembra poco interessato alla ricerca della verità, continua a strutturare un suo edificio, falso, al solo scopo di riconfermare le sue tesi preconcepite che, stranamente, convergono, nonostante che spesso dichiara il contrario, sempre e comunque nella distruzione e denigrazione dell'immagine di Giorgio de Chirico (e della sua famiglia), non solo come artista ma anche come persona, andando fino a trovare germi di malattie mentali anche nella sua ascendenza, sulla base di un matrimonio riguardante un'altra coppia, come si è visto (cfr. punto V). Anche quando è costretto a parlare bene di qualche antenato come Federico de Chirico, deve aggiungere: "Per quanto alcuni osservatori dell'epoca e molti storici attuali [quali?] abbiano messo in luce la strutturale incapacità di Federico di vedere oltre [...] fu anche merito suo se si giunse [...] alla firma (1825) di un trattato di amicizia e di commercio [...]."

Anche l'utilizzo dei documenti è finalizzato a questo scopo. Esilarante, se non fosse motivo di tristezza, è il testo che, pur rivestendo un possibile interesse per lo studio delle origini italiane della famiglia de Chirico, ove confermata una parentela diretta, viene pubblicato esclusivamente con finalità denigratorie (sito dell'Archivio dell'Arte Metafisica, settembre 2012: "Un nuovo documento sulle origini della famiglia de Chirico"). Il documento, consistente in una livida e rancorosa lettera scritta da tale Nicolo Theyls, datata 1722, riguarda un certo Luca Chirico, il cui padre, riporta l'autore della lettera, era un napoletano bandito dal Regno di Napoli e sposato con una donna ebrea: "Io già con altra mia scrissi del a V[ost]r Ill[m]o del temperamento di questo S[igno]r Luca, che è un huomo senza honor, et senza religione. Il Padre di questo Chirico è Napolitano, che essendo bandito dal Regnio andò maritarsi a Ragusi, et sposò una dona Ebrea; siche considerj V[ost]r Ill[m]o che razza maledetta e q[uest]o Chirico, di esser nato da un bandito e da una Ebrea [...] Pera di Const[antinopoli] 5 giugno 1722." Il tutto al fine di consentire a tale Heidrum Wurm di Amburgo lo sprezzante giudizio: "In breve Luca Chirico era un personaggio che in tedesco si direbbe sehr schillemd" (voltagabbana o traditore). Certo, pubblicando un tale documento datato 1722 (quindi risalendo, da Napoli, per cinque generazioni), per il solo fine spregiativo sopraindicato, si può capire che per Baldacci il tratto

Desideri avere le nuove della Zenaide: ti dirò che lei insieme al marito sono a un'ora lontani da Marsiglia in campagna; grazie a Dio stanno ambi due in buonissima salute.

I sponsali di Aglaè ebbero luogo domenica scorsa 29 sett.bre. Eccola ora dunque Mad.me Afan dé Marchesi de Rivera. Evaristo è sempre in Turchia sulle montagne lavorando indefessamente, egli è sul procinto di fare una bellissima carriera, che Iddio l'aiuti!

L'insopportabile Gustavo ti scriverà quanto prima, frattanto ti bacia le mani e fa altrettanto alla sua zia Giannina. Alberto anche lui non tarderà a scriverti lo farebbe più spesso, ma è sempre occupato da mille piccoli noiosi affari di famiglia.

Di me cosa ti dirò? Il mio genere di vita quasi monastico non offre nulla d'interessante meno che in chiesa e qualche volta, ma di rado fò una passeggiata in carrozza; ecco come passo i miei giorni, sto sempre in casa occupata alle cose domestiche. Chi è questa sig.ra che ha fatto con tanta meschineria gli inviti del ballo dato a bordo nella fregata inglese? In tutti i casi deve essere una donna di spirito molto limitato: poverina la compiangio!

Godo il sentire che i Dusmani tutti stanno bene di salute ti prego di far loro da parte mia tanti cordiali saluti particolarmente al cugino Antonio e al nipote Nani; non so se lui si rammenta della più giovane delle sig.ne Serristori: in tutti i casi gli dirai che lei ha fatto un brillantissimo matrimonio: ha sposato il figlio del Conte P[?] di Milano.

Addio mio Caro fratello, ti lascio pregandoti di rammentarti di me abbracciandoti assieme a tutta la tua famiglia mi dico per la vita tua aff.ma sorella Adelaide"

ereditario dei de Chirico, più forte in assoluto, è quello dell'imbroglione, ancor più antico delle "successive malattie mentali". Egli può infine ritenersi pienamente soddisfatto: tutta la famiglia de Chirico è *ab origine* menzognera, imbrogliona, per di più discendente da quella che Nicolò Theyls chiama *razza maledetta* senza rendersi conto, così almeno ci auguriamo, di essere scivolato in quel pieno antisemitismo che fa venire alla mente Anton Giulio Bragaglia. Qualunque siano le origini, peraltro da accertare, di Giorgio de Chirico e della sua famiglia, una sua discendenza ebraica sarebbe stata per lui motivo di grande onore: è sufficiente al riguardo leggere le sue *Memorie*. Nel pubblicare un documento del genere ci si sarebbe aspettato un serio approfondimento e qualche doverosa precisazione che, invece, è stranamente mancata del tutto.

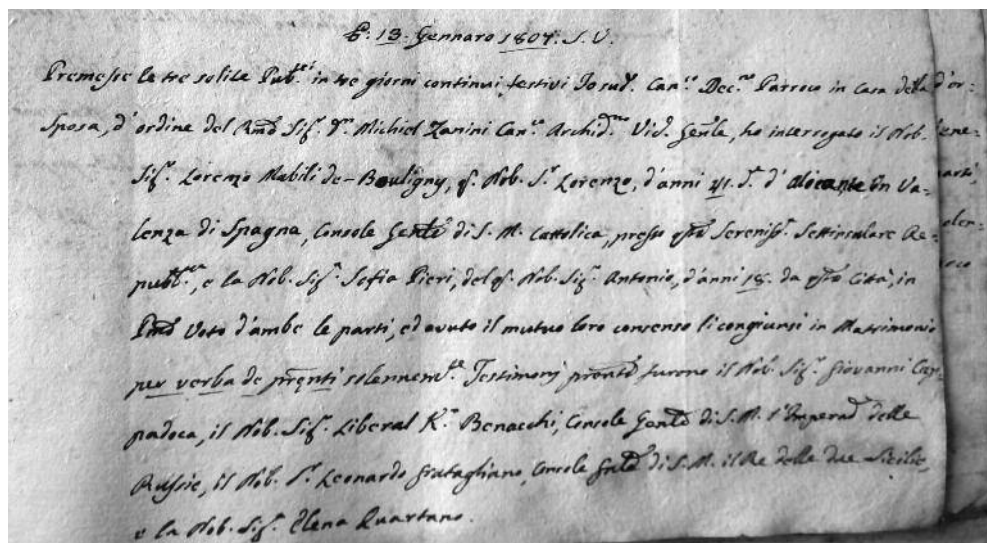
Non dobbiamo neppure cadere nell'errore che compie Baldacci travisando le descrizioni che Savinio offre dei suoi parenti. Savinio non descrive affatto gente malata, chiusa in una casa-frenocomio, bensì persone che appartengono a un'epoca già tramontata e che, non riuscendo ad accettare l'evoluzione sociale e culturale, si ritirano dalla vita reale, in luoghi dove si sentono protetti. Preferiscono vivere, per usare le parole di Stefan Zweig, nel "Welt von Gestern" (Mondo di ieri), esasperando le loro divergenze con una attualità che non possono capire e assimilare. Evaristo invece riesce a scavalcare questo confine e a entrare in quella che chiamiamo "era moderna", trasferendo poi le sue ricchissime esperienze ai figli.

Posso concludere affermando che lo studio del Baldacci non risponde ai requisiti richiesti a un attento studioso, perché il suo lavoro, se mai verrà pubblicato così come anticipato, è già smentito dai documenti, almeno per quanto riguarda la storia della famiglia di Giorgio de Chirico, e verrà decisamente corretto per quando riguarda i suoi primi anni di lavoro a Monaco, in Italia e in Francia.

La ricerca iniziata dalla Fondazione, che ha portato alla luce centinaia di documenti sconosciuti, fra i quali anche tante lettere di Adelaide e dei suoi figli al fratello Paolo, lettere che ci informano puntualmente della vita della famiglia in Italia, prima e dopo la morte di Giorgio (nonno), a Roma, a Firenze, a Genova e a Livorno, indicando anche gli indirizzi delle loro abitazioni, farà definitivamente luce sulla storia della famiglia, decisamente italo-ellenica, legata dalle origini a questi due Paesi. Si potrà così capire perché, da una parte, in occasione di difficoltà, la famiglia troverà sempre riparo in Italia e, dall'altra, perché Evaristo si troverà a lavorare in Grecia dopo i suoi studi come ingegnere a Firenze, a Genova e poi a Torino, dove aveva iniziato a lavorare. Verrà descritta la sua vita e il suo lavoro in Grecia, il suo matrimonio con Gemma, la nascita dei figli, gli anni della loro giovinezza, la morte di Evaristo e poi le ragioni della scelta dell'Accademia di Monaco per gli studi di Giorgio e la scelta di Parigi come luogo dove costruire il futuro dei due fratelli: decisioni prese da Gemma de Chirico anche in ragione dei suoi rapporti con le ricche e importanti famiglie greche che vivevano fra Atene e Parigi.

Paolo Baldacci ha già subito una sua Waterloo (uso il linguaggio a lui caro) nella controversia con Paolo Picozza sulla famosa lettera di de Chirico, quella del dicembre 1910.³⁶ A questa sconfitta,

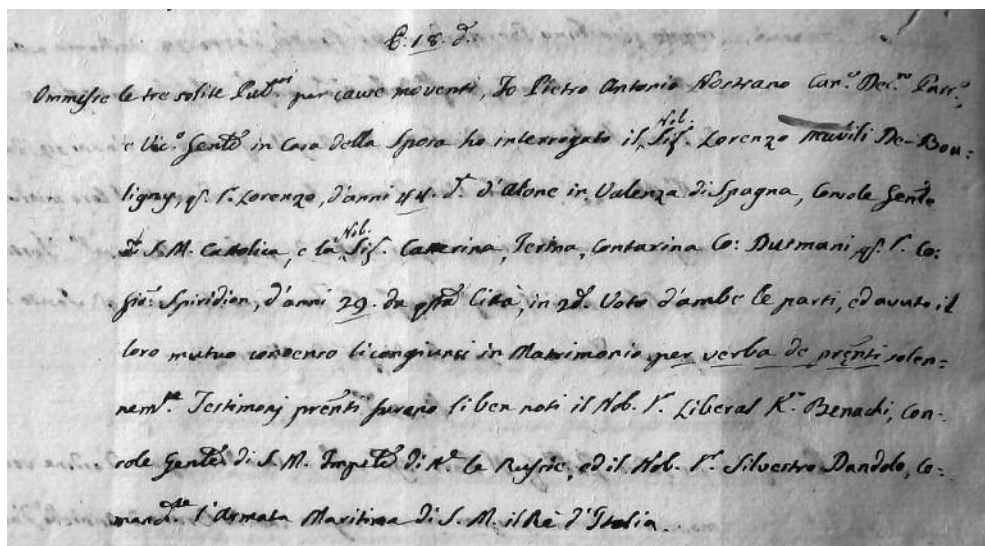
³⁶ Cfr. P. Picozza, *Betraying de Chirico. La falsificazione della storia di de Chirico negli ultimi quindici anni*, «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico», n. 9/10, 2011, pp. 28-60.



Documento 2 Matrimonio di Lorenzo Mabili con Sofia Pieri. Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 51

13 gennaio 1804

Premesse le tre solite pub(licazio)ni in tre giorni continui festivi, io sud(detto) can(oni)co dec(a)no, parroco, in casa della sposa, d'ordine del r(everendissi)mo sig(no)r Don Michiel Zanini, can(oni)co archid(iaco)no, vic(ari)o gen(era)le, ho interrogato il nob(ile) sig(no)r Lorenzo Mabili de-Bouligny, q(uonda)m nob(ile) s(igno)r Lorenzo, d'anni 41, d'Alicante in Valenza di Spagna, console gen(era)le di S(ua) M(aestà) Cattolica presso q(ue)sta Sereniss(im)a Settinulare Repubblica, e la nob(ibile) sig(no)ra Sofia Pieri, del q(uonda)m nob(ile) sig(no)r Antonio, d'anni 18, da q(ue)sta città, in p(ri)mo voto d'ambe le parti, ed avuto il mutuo loro consenso, li congiunsi in matrimonio *per verba de presenti* sollemn(en)te. Testimoni presenti furono il nob(ile) sig(no)r Giovanni Cappadoca, il nob(ile) sig(no)r Liberal Kv Benacchi, console gen(era)le di S(ua) M(aestà) l'Imperator delle Russie, il nob(ile) s(igno)r Leonardo Gratagliano, console gen(era)le di S(ua) M(aestà) il Re delle due Sicilie e la nob(ibile) sig(nor) a Elena Quartano.

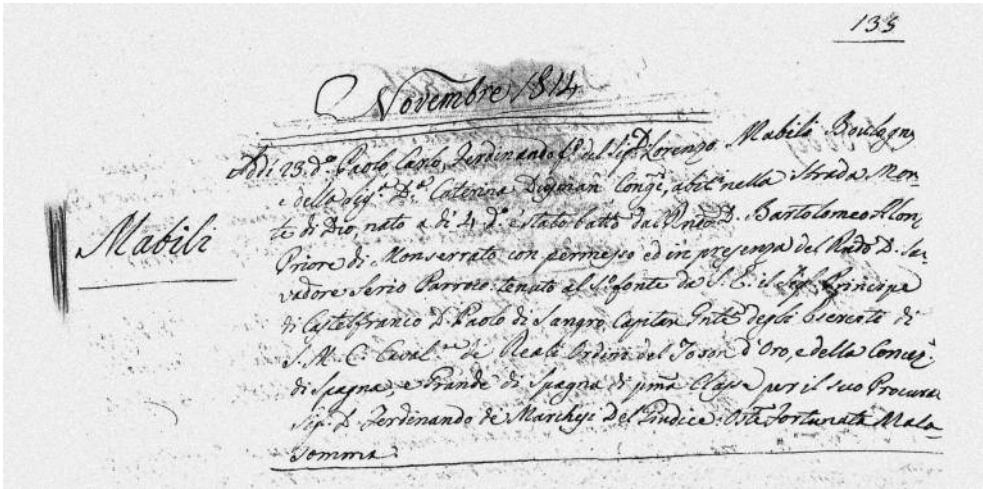


Documento 3 Matrimonio di Lorenzo Mabili con Catterina Dusmani. Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 62

Giugno 1809, S.N.

a 18 d(etto)

Ommesse le tre solite Pub(licazio)ni per cause moventi, io Pietro Antonio Nostrano can(onic)o dec(a)no, parr(oc)o e vic(ari)o gen(era)le, in casa della sposa ho interrogato il nob(ile) sig(or) Lorenzo Mabili De-Bouligny, q(uonda)m s(igno)r Lorenzo, d'anni 44, d'Alone in Valenza di Spagna, console gen(era)le di S(ua) M(aestà) Cattolica, e la nob(ile) sig(no)r(a) Catterina Terina Contarina, co(niugata) Dusmani q(uonda)m s(igno)r co(mmendatore ?) Gio(vanni) Spiridion, d'anni 29, da q(ue)sta città, in secondo voto d'ambe le parti, ed avuto il loro mutuo consenso, li congiunsi in matrimonio *per verba de presenti* solennem(en)te. Testimonii pre(se)nti furono li ben noti il nob(ile) s(igo)r Sr. Liberal K(ostantin)o (?) Benachi, console gen(era)le di S(ua) M(aestà) Impe(ria)le di t(ut)te le Russie, ed il nob(ile) s(igo)r Silvestro Dandolo, comand(an)te d'Armata Maritima di S(ua) M(aestà) il Re d'Italia.

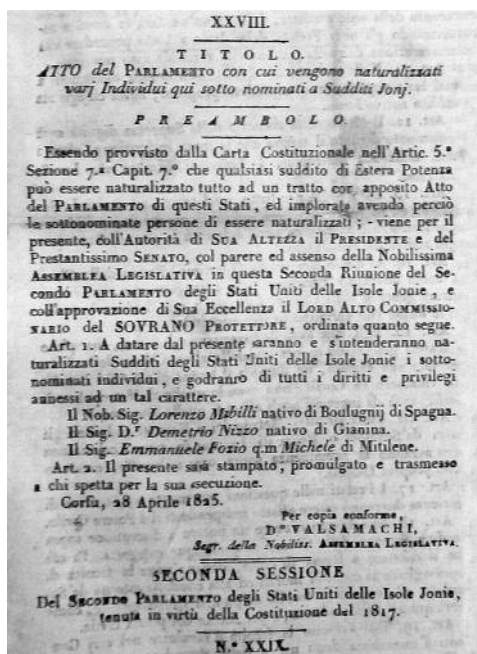


Documento 4 Certificato di battesimo di Paolo Mabili, Napoli, 23 novembre 1814. Parrocchia San Marco di Palazzo, Napoli

Nel margine sinistro: Mabili

Novembre 1814

Addì 23 d(ett)o Paolo Carlo Ferdinando figlio del sig(nor) Lorenzo Mabili Boulogny e della sig(nor)a D(onn)a Caterina Dusman, con(iu)gi, abit(ant)i nella strada Monte di Dio, nato a di 4 d(ett)o è stato batt(ezzat)o dal r(evere)ndo D(on) Bartolomeo Alonzo, priore di Monserrato con permesso ed in presenza del r(evere)ndo Don Salvatore Serio, parroco tenuto al s(acr)o fonte da S(ua) E(ccellenza) il sig(nor) principe di Castelfranco d(on) Paolo di Sangro, capitan g(e)n(era)le degli eserciti di S(ua) M(aestà) C(attolica), caval(ie)re de' Reali Ordini del Toson d'Oro e della Concez(ion)e di Spagna e Grande di Spagna di p(ri)ma classe per il suo procuratore sig(nor) d(on) Ferdinando de' Marchesi del Principe del Giudice; ost.le (?) Fortunata Malasomma.



Documento 5 Atto del Parlamento degli Stati Uniti delle Isole Jonie che riconosce i diritti di cittadino a Lorenzo Mabili e famiglia, 28 aprile 1825

Documento 6 Pubblicazione dell'atto nella Gazzetta degli Stati Uniti delle Isole Ionie, n. 384 del 7 maggio 1825

[illegible]

Documento 7 Particolare della pagina del libro del censimento degli abitanti a Corfù, 1828. La famiglia Mabili è composta da: Lorenzo Mabili, 64 anni; Catterina, 47 anni; Adelaide 16 anni (madre di Evaristo); Paolo, 14 anni

L. 23. D.

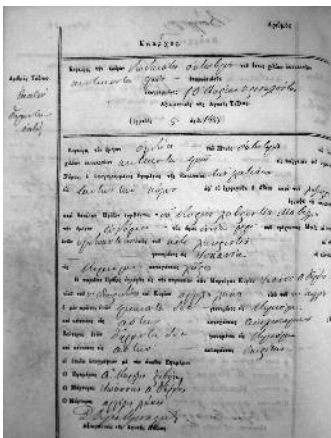
Ommesse le 3 solite pubbl(ica)zio(ni) per cause e moventi d'ordine de sup(erior)i, io Pietro Ant(oni)o Nostrano, can(onic)o dec(an)o, parroco, in casa della sposa, d'ordine etc., ho interrogato il nob(il)e s(igno)r Giorgio Chirico del s(igno)r Federico, d'anni 30, da Pera di Costantinopoli, dragomano dell'Imperiale Ambasciata Russa, e la nob(il)e sig(nor)a Adelaide, Giovanna di Dio, Laura, Antonia, Anastasia, Maria Mabilli, del n(obil)e s(igno)r Lorenzo, d'anni 15, nata in Napoli, in p(ri)mo voto d'ambe le parti, ed avuto il loro mutuo consenso, li congiunsi in matrimonio *per verba de presenti* solennem(en)te. Testimonii presenti furono li ben noti il sig(no)r Federico Pisani del fu s(igno)r Stefano da Pera di Costantinopoli, ed il sig(no)r Filippo Vella del fu s(igno)r Gabriele da Malta.

Documento 8 Matrimonio di Giorgio de Chirico con Adelaide Mabili. Archivio Arcivescovado Cattolico di Corfù, Matrimoni 1795-1833, p. 148

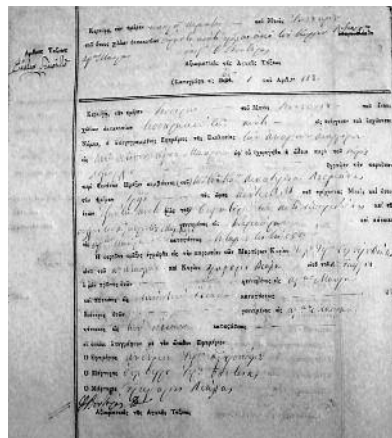
[Agosto 1828]

a 23 d(etto)

Ommesse le 3 solite pubbl(ica)zio(ni) per cause e moventi d'ordine de sup(erior)i, io Pietro Ant(oni)o Nostrano, can(onic)o dec(an)o, parroco, in casa della sposa, d'ordine etc., ho interrogato il nob(il)e s(igno)r Giorgio Chirico del s(igno)r Federico, d'anni 30, da Pera di Costantinopoli, dragomano dell'Imperiale Ambasciata Russa, e la nob(il)e sig(nor)a Adelaide, Giovanna di Dio, Laura, Antonia, Anastasia, Maria Mabilli, del n(obil)e s(igno)r Lorenzo, d'anni 15, nata in Napoli, in p(ri)mo voto d'ambe le parti, ed avuto il loro mutuo consenso, li congiunsi in matrimonio *per verba de presenti* solennem(en)te. Testimonii presenti furono li ben noti il sig(no)r Federico Pisani, del fu s(igno)r Stefano da Pera di Costantinopoli, ed il sig(no)r Filippo Vella del fu s(igno)r Gabriele da Malta.



Documento 9 Certificato di morte di Caterina Dusmani (Mavili), 3 gennaio 1845. Ufficio dell'anagrafe, Corfù n. 118



Documento 10 Certificato di morte di Lorenzo Mabili y Bouligny, 7 ottobre 1853. Ufficio dell'anagrafe, Corfù, n. 148

4.10.1872

Livorno P^o 8^{to}bre 1872. Martedì.
 Piazza. Manini. n^o 4.

Mio Caro Paolo.

Si sono ripreso con l'istissima di adde-
 scritto una così affettuosa e dotta
 gliata lettera. Le tue lettere si
 leggono con molto piacere purché
 ispirano la calma ed il benedire,
 esse sono un sìro calmante all'agi-
 tato mio spirito! però con tutto
 il piacere che provo nel leggere i tuoi
 caratteri non pretendo che tu mi
 debba scrivere spessissimo e non so-
 londo abusare della Tua Compian-
 za tanto più suppondo quanto sono
 le tue e compazienti.

Godi moltissimo nel sentire che il mio
 Caro Corinzio studia e studia di

Documento 11a Lettera di Adelaide de Chirico, madre di Evaristo, al fratello Paolo, 1 ottobre 1872, pagina 1

I parenti di Aglai ebbero luogo
 l'annunzio scorsa 2^a di sett^{ma} scorsa
 ora dunque. Mod^o Aglai del Mar
 chesi de Meidera. Evaristo è sin
 br in Turchia sulle montagne

lavorando indefessamente, se si è
 sul punto di fare una bellissima
 carriera, che Addio l'aiuti!
 L'insopportabile Gustavo ti scriverà

.Addio mio Caro fratello Tiliassio
 pregandoti di rammentarti di me a
 abbracciandoti assieme a tutta la
 tua famiglia mi dico per la vita
 tua aff^{mo} sorella. Adelaide

Documento 11 b-d Lettera di Adelaide de Chirico, madre di Evaristo, al fratello Paolo, 1 ottobre 1872, pagine 2-4 (trascrizione integrale della lettera alla nota 35)